

REPORT

“IL LAZIO E LA STRATEGIA DI LISBONA”

Rapporto 2007

*Il presente rapporto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona nel Lazio è stato realizzato da Sviluppo Lazio su impulso e con il coordinamento della Direzione Regionale allo Sviluppo Economico, Innovazione, Ricerca e Turismo della Regione Lazio
(Direttore Arch. Domenica Calabrò)*

Coordinamento

Pier Luigi Cataldi
*Direzione Sviluppo Economico,
Innovazione, Ricerca e Turismo*

Laura Tossini
Sviluppo Lazio

Gruppo di lavoro

Stefano Gasparri
Sviluppo Lazio

Elisabetta Paladini
Sviluppo Lazio

Valeria Iadevaia
Sviluppo Lazio

Eleonora Mauto
Sviluppo Lazio

Progetto grafico

Stefano Bruno
Sviluppo Lazio

PREFAZIONE

Il 2008 rappresenta un anno cruciale per la Strategia di Lisbona in quanto si conclude il triennio di programmazione 2005/2008, che ha segnato il rilancio della Strategia, e si dà avvio ad una nuova e conclusiva fase, in cui l'obiettivo di rendere l'Unione europea una società dinamica, competitiva e basata sulla conoscenza rimane essenziale e dove l'innovazione e il progresso ecologicamente compatibile rappresentano i pilastri su cui costruire e indirizzare le azioni di sviluppo nei prossimi anni.

L'agenda di Lisbona ha consentito di considerare i diversi aspetti della politica in una visione unitaria e ha evidenziato che l'Unione Europea, gli Stati membri e le regioni possono lavorare insieme per affrontare i problemi che l'Europa si trova oggi ad affrontare. L'obiettivo comune deve essere dunque quello di utilizzare gli strumenti di Lisbona per accelerare e rafforzare il processo delle riforme messe in atto.

In questa ottica, i principi di Lisbona sono stati tradotti nelle politiche regionali dell'innovazione, che non vuol dire solo garanzia di sviluppo economico, ma miglioramento della qualità della vita e opportunità di sviluppo delle condizioni sociali. Con il POR Competitività 2007-2013 troveranno applicazione numerose misure finalizzate a potenziare e rafforzare gli investimenti nella conoscenza e a incrementare la capacità di innovazione dell'economia della nostra regione, che rappresentano il cuore della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

Con il secondo Rapporto di monitoraggio, questo Assessorato ha inteso proseguire e rafforzare il proprio impegno nella diffusione di informazioni connesse alle tematiche di Lisbona e nella realizzazione di un modello di monitoraggio che, consentendo di conoscere e valutare il posizionamento della nostra regione rispetto agli obiettivi definiti, ci fornisce utili indicazioni per lo sviluppo delle politiche e per la definizione delle priorità di intervento, nell'ottica del rafforzamento del ruolo strategico della Pubblica Amministrazione quale ente propulsore di innovazione.

Claudio Mancini

Assessore allo Sviluppo Economico,
Ricerca, Innovazione e Turismo
REGIONE LAZIO

INTRODUZIONE 8

PARTE PRIMA - LA STRATEGIA DI LISBONA

PREMESSA	12
1. LE PRINCIPALI TAPPE DELLA STRATEGIA DI LISBONA DALLA NASCITA AL 2006	13
2. LE ATTIVITÀ E I PROGRESSI REALIZZATI NEL CORSO DEL 2007	30
3. L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA A LIVELLO ITALIANO	34

PARTE SECONDA – IL LAZIO E GLI OBIETTIVI DI LISBONA

PREMESSA	56
1. METODOLOGIA DI ANALISI	57
2. IL CONFRONTO A LIVELLO EUROPEO	63
3. UN QUADRO DI SINTESI SUL POSIZIONAMENTO DEL LAZIO RISPETTO AGLI INDICATORI DELLA SHORT LIST	70

OBIETTIVO 1: MIGLIORARE IL FUNZIONAMENTO DEI MERCATI 80

Nota metodologica	80
Le politiche regionali	81
Una sintesi degli indicatori	84
Analisi degli indicatori	
Pil pro-capite in pps	86
Produttività del lavoro nel commercio	88
Produttività del lavoro nel turismo	90
Produttività del lavoro nei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria e nelle attività immobiliari e imprenditoriali	92
Produttività del lavoro in agricoltura	94
Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto	96
Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera	98
Produttività del lavoro nelle PMI	100
Tasso di natalità delle imprese	102
Intensità di accumulazione del capitale	104
Capacità di esportare	106
Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	108
Grado di indipendenza economica	110
Capacità di attrazione di investimenti esteri	112
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	114

OBIETTIVO 2: FAVORIRE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE	116
Nota metodologica	116
Le politiche regionali	117
Una sintesi degli indicatori	122
Analisi degli indicatori	
Addetti alla ricerca e sviluppo	124
Capacità innovativa	126
Incidenza della spesa pubblica in ricerca e sviluppo	128
Incidenza della spesa privata in ricerca e sviluppo	130
Intensità brevettale	132
Laureati in discipline tecnico scientifiche	134
Laureate in discipline tecnico scientifiche	136
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	138
Unità regionali che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	140
Spesa media regionale per innovazione delle imprese	142
Spesa media regionale per innovazione delle unità regionali	144
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni	146
OBIETTIVO 3: ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER RAFFORZARE IL CAPITALE UMANO	149
Nota metodologica	148
Le politiche regionali	149
Una sintesi degli indicatori	152
Analisi degli indicatori	
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	154
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (F)	156
Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	158
Occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione	160
Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	162
Non occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione	164
Giovani che abbandonano la scuola prematuramente	166
Giovani che abbandonano la scuola prematuramente (F)	168
Tasso di abbandono al primo anno delle scuole superiori	170
Tasso di abbandono al secondo anno delle scuole superiori	172
Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	174
Livello di istruzione della popolazione femminile 15-19 anni	176
Livello di istruzione della popolazione adulta	178
Tasso di scolarizzazione superiore	180

OBIETTIVO 4: MIGLIORARE LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI	182
Nota metodologica	182
Le politiche regionali	183
Una sintesi degli indicatori	186
Analisi degli indicatori	
Indice del traffico merci su strada	188
Indice del traffico merci su ferrovia	190
Indice del traffico delle merci in navigazione di cabotaggio	192
Indice del traffico aereo	194
Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto	196
Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto (F)	198
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con meno di dieci addetti	200
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti	202
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese	204
OBIETTIVO 5: CONCILIARE TUTELA AMBIENTALE E SVILUPPO TECNOLOGICO	206
Nota metodologica	206
Le politiche regionali	207
Una sintesi degli indicatori	210
Analisi degli indicatori	
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	212
Energia prodotta da fonti rinnovabili	214
Verde urbano nelle città	216
Intensità energetica dell'industria	218
Incidenza della certificazione ambientale	220
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	222
Coste non balneabili per inquinamento	224
Superficie forestale percorsa dal fuoco	226
Monitoraggio della qualità dell'aria	228
Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	230
Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità	232
Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano	234
Quota di popolazione equivalente servita da depurazione	236

OBIETTIVO 6: POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE, LE PARI OPPORTUNITÀ

E L'INCLUSIONE	238
Nota metodologica	238
Le politiche regionali	239
Una sintesi degli indicatori	242
Analisi degli indicatori	
Tasso di occupazione totale	244
Tasso di occupazione femminile	246
Tasso di disoccupazione totale	248
Tasso di disoccupazione femminile	250
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani	252
Tasso di occupazione delle lavoratrici anziane	254
Tasso di disoccupazione giovanile totale	256
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	258
Tasso di disoccupazione di lunga durata	260
Tasso di disoccupazione di lunga durata femminile	262
Indice di povertà	264
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	266
Diffusione del servizio di asili nido	268
Indice di criminalità diffusa	270
Indice di criminalità violenta	272
Presenza in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido	274
Presenza in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	276
Indice di disegualianza di Gini	278

**PARTE TERZA – ANALISI DI ALCUNI MODELLI E METODOLOGIE
DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA
DI LISBONA**

PREMESSA	282
1. IL COMITATO DELLE REGIONI E LA PIATTAFORMA DI MONITORAGGIO	284
2. IL LISBON MONITORING WORKING GROUP (LIME WG)	291

BIBLIOGRAFIA 299

INTRODUZIONE

La Regione Lazio è da tempo impegnata sui temi riconducibili alla Strategia di Lisbona. Da oltre un anno è stato messo in rete il sito web <http://www.strategiadilisbonalazio.it/> che mette a disposizione la principale documentazione istituzionale e di letteratura scientifica con l'obiettivo di fornire una sistematizzazione sui numerosi temi riconducibili alla Strategia.

È stato, inoltre, avviato un progetto di analisi sul territorio volto a fornire un quadro socio-economico relativo agli ambiti previsti dagli accordi di Lisbona e monitorare le politiche messe in atto per il conseguimento degli obiettivi strategici condivisi.

Nel corso del 2006, è stato messo a punto un primo **modello di monitoraggio regionale per verificare il posizionamento del Lazio all'interno della Strategia di Lisbona**. Il modello ha consentito di analizzare il posizionamento della regione Lazio rispetto alle altre regioni italiane e alla media nazionale, relativamente a **5 aree** (definite "ambiti" o "dimensioni"), che si rifanno agli obiettivi di Lisbona individuati nel Programma Nazionale di Riforma. Per ciascuna area è stato definito un set di indicatori per un totale di **46 indicatori** selezionati tenendo conto della *disponibilità a livello regionale* (benchmarking per tutte le regioni italiane) e *temporale* (serie storica)¹.

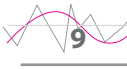
Al fine di migliorare le valutazioni che possono scaturire dall'analisi e presentare dati di più facile e immediata lettura e interpretazione, con questo nuovo Rapporto sono state introdotte alcune innovazioni, pur riproponendo la stessa architettura di analisi. Le principali novità riguardano:

- la definizione di **sei ambiti (o obiettivi) di analisi**, a seguito della divisione dell'ambito "Accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l'investimento in capitale umano", in due ambiti distinti "Istruzione e formazione per rafforzare il capitale umano" e "Politiche per l'occupazione, le pari opportunità e l'inclusione". In questo modo si è inteso dare maggiore evidenza a un nuovo elemento di analisi, quello dell'inclusione e della coesione sociale.

¹ La banca dati da cui sono estratti gli indicatori, elaborata dall'Istat nell'ambito del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", garantisce inoltre una *aggiornabilità* costante nel tempo.

Pertanto, i nuovi ambiti di analisi risultano:

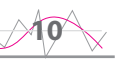
1. Migliorare il funzionamento dei mercati,
 2. Favorire la ricerca e l'innovazione,
 3. Istruzione e formazione per rafforzare il capitale umano,
 4. Migliorare le infrastrutture materiali e immateriali,
 5. Conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico,
 6. Politiche per l'occupazione, le pari opportunità e l'inclusione.
- l'ampliamento della gamma degli **indicatori da 46 a 81**, al fine di disporre di ulteriori elementi di analisi utili per fornire indicazioni anche in sede di programmazione di politiche. Gli indicatori sono stati selezionati secondo il criterio già adottato per il precedente rapporto e cioè tenendo conto della disponibilità a livello regionale (benchmarking per tutte le regioni italiane) e temporale (serie storica);
 - una maggiore attenzione alla **componente femminile**. In particolare, sono stati considerati gli indicatori femminili per i laureati in discipline tecnico scientifiche, gli adulti che partecipano all'apprendimento permanente, gli occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione, i non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione, i giovani che abbandonano la scuola prematuramente e il livello di istruzione della popolazione 15-19 anni, l'occupazione, la disoccupazione, l'occupazione dei lavoratori anziani, la disoccupazione giovanile, la disoccupazione di lunga durata;
 - l'inserimento, all'inizio di ogni capitolo dedicato all'analisi degli obiettivi/ambiti, di una **descrizione sintetica delle politiche regionali** in atto e coerenti con il perseguimento degli obiettivi delineati dalla Strategia di Lisbona;
 - l'introduzione, per ciascun obiettivo esaminato, di un **giudizio di valutazione di sintesi** che contribuisca a fornire un quadro d'insieme più puntuale, non solo sul posizionamento della nostra regione, ma anche sull'individuazione di elementi di forza sui quali poter basare future strategie di sviluppo e di crescita ed elementi di debolezza in riferimento ai quali potrebbe essere utile ripensare e/o riadattare politiche di intervento;
 - il tentativo di dare una dimensione europea all'analisi, in un'ottica di crescita competitiva e di stimolo all'innovazione, raffrontando il posizionamento del Lazio con alcune tra le **regioni europee più "simili"** per caratteristiche socio-economiche e di sviluppo; tale confronto è proposto con riferimento agli indicatori della short list per i quali è disponibile il dato a livello regionale;
 - l'inserimento di una nuova sezione dedicata ad analizzare **alcuni modelli e metodologie di monitoraggio e valutazione della strategia di Lisbona** che si stanno sviluppando a livello comunitario. In particolare è data evidenza dei mo-



delli di monitoraggio proposti dal Lisbon Methodology Working Group (LIME WG)² e dal Comitato delle Regioni. Tale analisi ha lo scopo di valutare modelli di monitoraggio utili anche a livello regionale, nella convinzione che la qualità dell'intervento pubblico debba essere interpretata sia come capacità di selezionare ex ante progetti, che come capacità di seguirne l'attuazione e valutarne gli impatti sul territorio.

Dal punto di vista della struttura, questa edizione del rapporto è articolata in tre parti. Nella prima parte è illustrato lo **stato di attuazione della Strategia di Lisbona** a livello comunitario e nazionale. In particolare sono richiamate le principali tappe dell'evoluzione della strategia di Lisbona e illustrate le principali **attività realizzate nel corso del 2007** a livello comunitario. Un capitolo specifico è dedicato alla presentazione dello stato dell'arte della Strategia in Italia, attraverso l'analisi dello stato di attuazione delle politiche messe a punto per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona così come descritte nell'ambito del II rapporto sul Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2005-2008 e alla luce delle indicazioni e dei suggerimenti della Commissione Europea.

La seconda parte è dedicata all'analisi del **monitoraggio degli indicatori**, secondo la metodologia già utilizzata per il primo rapporto e con le innovazioni precedentemente illustrate. Nella terza parte, infine, sono descritti **alcuni modelli e metodologie di monitoraggio** e valutazione della strategia di Lisbona proposti dal Lisbon Methodology Working Group (LIME WG) e le attività del Comitato delle Regioni realizzate attraverso la Piattaforma di monitoraggio.



² Il LIME GROUP è nato nell'ambito del Comitato di Politica Economica del Consiglio Economia e Finanza (ECOFIN) con il mandato di sviluppare un framework metodologico per tracciare, analizzare e «modellizzare» le riforme strutturali attuate nell'ambito della Strategia di Lisbona.